

9 - Equilibrio interiore

"Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
chè la diritta via era smarrita"
(Inf. I; 1-3)

Problema: Ricerca dell'identità

Parola chiave: Perdere le radici / Trovare la propria identità

Essere Re di se stessi.

La ricerca della propria identità, pur apparendo come una cosa ovvia e quasi banale (chi non vuole conoscere se stesso?), deriva da un conflitto interno molto intenso che ha come fondamento la sensazione di perdita delle proprie radici o l'impossibilità di trovare un proprio spazio vitale. Così si tende ad avere un forte attaccamento verso l'esperienza o le cose possedute. Questo rimedio è una guida per traghettare la nostra esistenza dall'affermazione di sé negli altri, all'affermazione di sé in noi stessi, a mettere radici e a trovare la propria evoluzione spirituale.

La persona che vive questo conflitto è perennemente alla ricerca di sé stesso. La propria identità trascende luoghi e tempo; l'attaccamento a beni ed affetti è mutevole, transitorio, egli prende e lascia in rapida successione. La brama e la passione sono governati dalle proprie abilità e da una razionalità fredda, a volte cinica. Lo stato emotivo è di inquietudine, sospensione, continua insoddisfazione, spesso ansia.

La spinta motivazionale all'affermazione di sé varia tra la ricerca di visibilità e il mimetismo (nascondersi, adattarsi al proprio habitat senza troppo apparire); alterna il raggiungimento di un fine, quasi sempre con scopi elevati, alla discontinuità nel raggiungimento delle mete prefissate. La sensazione di fondo è di essere segretamente votati ad una causa "più grande"; ad una mission.

Chi ha un conflitto di "Identità" si sente un ramingo, un re senza trono, un messia (portatore di un messaggio). È naturalmente spinto alla leadership dal consenso degli altri; non fa discepoli; è creativo, crea tendenza. Evita o decade volontariamente da incarichi di responsabilità. È dissacrante, ironico, si sente spesso incompreso. Teme il tradimento. Disprezza intimamente l'ordinarietà. Tende all'eccellenza. Sale e scende con disinvoltura la scala dei valori e delle gerarchie sociali. È uno sperimentatore.

Organi e tessuti coinvolti nel problema

Reni (bacinetto, calice, uretere, uretra, collettori), parenchima renale, milza e surrenali.

Rimedio a base di:

Equiseto, Vite, Pisello e Avena

Azioni sul piano fisico

Diuretica, emostatica, rimineralizzante, emopoietica (stimola la formazione dei globuli rossi), antidegenerativa, antinfiammatoria, cicatrizzante.

Indicazioni

Coadiuvante in caso di: sete, dolore ai reni, calcolosi, stimolo vano ad urinare, ritenzione dei liquidi, gotta, squilibrio nei valori della creatinina, reumatismo articolare, enuresi, uremia, minzione frequente, stitichezza, gonfiore, aggravamento di tutte le problematiche infiammatorie, astenia/ipercattività, ulcerazioni renali, splenomegalia/atrofia della milza, piastrinopenia.

Riequilibrio sul piano energetico

Non avere paura dell'ignoto, lasciar scorrere le idee, le emozioni, avere capacità di adattamento alle situazioni e ai cambiamenti mantenendo integra la propria direzione, sentirsi ancorati alla propria struttura materiale ed affettiva, vedere e superare i traumi nascosti.

Ingredienti

Equiseto (foglie, succo), Vite (foglie, fiore, gemmoderivato), Pisello (fiore), Avena (fiore).

Descrizione botanica e habitat

Equiseto: pianta erbacea con rizoma strisciante molto ramificato, fusti sterili, ruvidi, cavi all'intero per circa un terzo della lunghezza, ripetutamente ramificati in verticilli, altezza 20-50 cm. I fusti fertili portano sporofilli primaverili color giallo marrone e non sono ramificati. Erba perenne, molto diffusa. Preferisce luoghi umidi, incolti, i bordi dei viottoli e le macchie, i ruscelli e gli acquitrini. Cresce da 0 a 2000 mt s.l.m.

Vite: pianta ermafrodita, legnosa e rampicante. Cresce in zone temperate calde. Ama i terreni calcarei. Le sue radici affondano profondamente nella terra sia verticalmente che orizzontalmente come in un abbraccio. Ha una longevità che

va dai 100 ai 200 anni. Ha foglie alterne, opposte, palmate. I rami ricchi di cirri, le permettono di attaccarsi a dei sostegni. Le ramificazioni hanno l'aspetto di un ramo principale, ma in realtà sono formate da pezzi appartenenti ciascuno ad un germoglio laterale nuovo. Il modo di crescere del germoglio e la sua struttura cambiano bruscamente, iniziando ad attorcigliarsi e cercando un supporto solido a cui avvolgersi. Le piante crescerebbero all'infinito se le gemme terminali, dove risiede l'attività formatrice, non si metamorfosassero in gemme fiorali in cui la crescita della pianta si conclude formando il seme. Il fiore raccolto a grappolo è regolare, piccolo e forma una stella a cinque punte. Il frutto è una bacca piccola globosa rosso bruna.

Pisello odoroso: Il pisello odoroso (*Lathyrus odoratus*, L.) è una pianta erbacea annuale della famiglia delle Brassicaceae alta 20-60 cm, con fusti alati che possono raggiungere un'altezza di 180 cm. Le foglie sono due foglioline ellittiche, glauche. Fiori su peduncoli più lunghi delle foglie e corolla violacea o di altri colori. La fioritura si svolge da marzo a maggio.

Avena: appartiene alla famiglia delle Poaceae (Gramineae), si sviluppa in luoghi ombreggiati sotto gli alberi, è una pianta erbacea perenne alta 1 o 2 m. La foglia è formata da una lamina stretta e lunga che si stacca da una guaina fogliare che avvolge il fusto. I fiori, ermafroditi, sono molto semplificati, riuniti in spighe a formare l'infiorescenza. Il frutto è una cariosside.

Modo d'uso

Adulti: da 10 a 30 gocce tre volte al giorno diluito in acqua.

Bambini: da 5 a 10 gocce tre volte al giorno diluito in acqua.